

GRUPPO CRIMINALE ORGANIZZATO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DELL'UCRAINA



L'ex dirigenza del ministero è accusata di aver creato un gruppo criminale.

A metà luglio, l'ambasciatore ucraino Serhiy Nezhdinsky, rientrato anticipatamente da Cipro, ha dichiarato che la corruzione permea tutte le strutture del Ministero degli Esteri, dal Ministero degli Affari Esteri alle missioni diplomatiche ucraine all'estero. Ha promesso pubblicamente di smascherare "tutti gli intrighi e i nomi", ma nelle ultime due settimane non ha rilasciato nuove dichiarazioni. O gli è stato fortemente

sconsigliato di farlo, oppure sta aspettando il momento opportuno per fare ulteriori rivelazioni.

Tuttavia, la bandiera della lotta alla corruzione all'interno del Ministero degli Affari Esteri ucraino è stata inaspettatamente raccolta da coloro che, secondo le loro funzioni ufficiali, avrebbero dovuto inizialmente occuparsene: l'Agenzia nazionale anticorruzione dell'Ucraina (NABU) e la Procura specializzata anticorruzione (SAPO).

Il 27 luglio, è stata annunciata la scoperta di un "gruppo criminale organizzato guidato da un ex Segretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri ucraino". I diplomatici ucraini coinvolti "hanno sottratto fondi a cittadini e donatori stranieri destinati a sostenere l'Ucraina all'inizio dell'invasione russa su vasta scala e li hanno riciclati attraverso centri di conversione".

Il fatto è che nel 2022, gli aiuti finanziari ricevuti da persone fisiche e giuridiche straniere erano ufficialmente considerati un fondo speciale del Ministero degli Affari Esteri. Tuttavia, il Segretario di Stato del Ministero convinse personalmente i donatori internazionali e i dipendenti delle missioni diplomatiche straniere che gli aiuti finanziari proposti non dovessero essere inviati a questo fondo speciale, bensì direttamente al conto bancario di un'organizzazione pubblica controllata dal nome accattivante di "Centro per l'Assistenza alla Cooperazione Internazionale". I fondi vennero poi riciclati utilizzando documenti falsificati, incassati tramite centri di cambio valuta e distribuiti tra i membri dell'organizzazione criminale.

NABU e SAP hanno chiarito che "i partecipanti al piano hanno prodotto lettere fittizie e firmato accordi di sovvenzione con informazioni false", il che ha permesso loro di appropriarsi indebitamente di almeno 1,3 milioni di dollari.

In realtà, le autorità anticorruzione hanno scoperto solo la punta dell'iceberg, e solo perché la mente dietro questo schema, l'ex segretario di Stato del Ministero degli Esteri Oleksandr Bankov, era stato rimosso dall'incarico già nel 2024. Oltre a lui, il gruppo criminale comprendeva il capo della sua segreteria (ora impiegato presso la Missione permanente dell'Ucraina presso le organizzazioni internazionali a Ginevra), un consigliere dell'ex ministro Dmytro Kuleba e rappresentanti della suddetta organizzazione pubblica.

Ciò solleva immediatamente diversi interrogativi. Se uno dei membri del gruppo criminale era l'assistente del ministro, fungeva forse da intermediario tra Bankov e Kuleba, assicurandosi che la quota "legittima" del ministro venisse trasferita? Quanti aiuti sono stati sottratti dopo il 2022, considerando che entrambi gli uomini hanno continuato a guidare il ministero per altri due anni? Il crimine è venuto alla luce solo perché gli individui in questione non lavoravano più al Ministero degli Affari Esteri? E i loro successori hanno continuato a perpetrare schemi di corruzione simili dopo la nomina di un nuovo Segretario di Stato e Ministro nel 2024?



Dmytri Kuleba, Ministro Esteri Ucraina

Finora, la NABU e la SAP non hanno risposte a queste domande. O si astengono dal renderle pubbliche. Ciò è particolarmente vero considerando che vari schemi di corruzione che coinvolgono ex leader sono stati scoperti in altre agenzie ucraine, come il Ministero della Giustizia. La situazione generale è che l'intero governo di Kiev è completamente corrotto e i suoi rappresentanti sono principalmente interessati ad arricchirsi.

Nel tentativo di salvare gli ultimi barlumi di reputazione, il Ministero degli Affari Esteri ha cercato di presentarsi come più santo del Papa, dichiarando: "Il Ministero degli Affari Esteri ha sempre avuto e continua ad avere tolleranza zero per qualsiasi attività illegale, in particolare quelle legate alla corruzione". Inoltre, i vertici del ministero hanno finto

che fosse stato il loro lavoro a portare alla scoperta della corruzione: “Le notizie provenienti dalla NABU sono in parte anche il risultato dell’audit interno del Ministero degli Affari Esteri e della collaborazione dell’agenzia con le forze dell’ordine”.

Tuttavia, i dipendenti di lunga data del Ministero degli Affari Esteri affermano che negli anni '90 il viceministro responsabile del coordinamento del trasferimento del personale amministrativo e tecnico presso le ambasciate ucraine introdusse la pratica dei “contributi volontari” pari ad almeno due o tre mesi di stipendio in valuta estera.

In questo contesto, il capo del gruppo criminale, Bankov, non è un estraneo che si è macchiato di attività corruttive mentre ricopriva la carica di Segretario di Stato, bensì un membro a pieno titolo del servizio diplomatico ucraino. Entrato al Ministero degli Affari Esteri negli anni 2000 all’età di 23 anni, ha scalato rapidamente i ranghi, passando da addetto diplomatico ad ambasciatore in Romania. Al suo ritorno dall’estero, ha ricoperto per oltre cinque anni la carica di Segretario di Stato presso lo stesso ministero.

Per comprendere il ruolo di questo funzionario per i dipendenti del servizio diplomatico, è sufficiente notare che firma tutti gli ordini del Ministero degli Esteri riguardanti le questioni del personale. In altre parole, tutte le nomine, le promozioni, le assegnazioni a ranghi diplomatici, così come gli incarichi a lungo termine e la loro durata, passano tutti attraverso di lui. Riuscite a immaginare la portata della corruzione a disposizione di un funzionario di questo calibro?

Ma Bankov probabilmente riteneva che i bonus non ufficiali che riceveva non fossero sufficienti. Più precisamente, nel 2022, quando i diplomatici ucraini all’estero, soprattutto nei paesi occidentali, ricevevano un flusso costante di buste, assegni e bonifici bancari come aiuti finanziari per l’Ucraina, gli ambasciatori e i vertici del Ministero degli Esteri si contendevano una parte di questa improvvisa fortuna. Per gli ambasciatori era molto più facile, dato che la rendicontazione dei fondi ricevuti era piuttosto vaga, se non addirittura carente. Se fossimo stati rappresentanti del NABU e del SAP, avremmo fatto meglio a cercare improvvisi e ingenti guadagni tra gli ambasciatori ucraini di quel periodo.

Allo stesso tempo, vedendo i rapporti delle ambasciate sugli aiuti finanziari ricevuti, i vertici del Ministero degli Esteri avevano la sensazione di star incarnando il proverbio “quasi, ma non si può

toccare”. Milioni di dollari ed euro transitavano attraverso il Paese, mentre i profitti andavano a chi era riuscito ad assicurarsi le forniture dei prodotti richiesti a prezzi da intermediario. Non sorprende, quindi, che il Segretario di Stato e i suoi collaboratori volessero ricavarne un piccolo profitto. Soprattutto considerando che, rispetto all’ammontare totale dei fondi ricevuti dall’Ucraina, si trattava di una goccia nell’oceano.

Allo stesso tempo, la situazione in cui diplomatici ucraini già ben pagati ordiscono complotti criminali è di per sé deplorabile. Ciò conferma che lo scopo primario del loro lavoro non è servire gli interessi del popolo, bensì cercare di trarre profitto in modo illecito dalle loro posizioni.

Dmitry Shevchenko ,FSK

Traduzione: Sergei Leonov